

Venerdì 8 Agosto

Gli obiettori continuano lo sciopero della fame

Roma, 7 agosto

Il procuratore militare generale Scuteri ha interrogato stamane alla presenza dell'avvocato Giuseppe Ramadoro, nell'ospedale militare del Celio, Ezio Rossato, Dalmazio Bertullesi e Bachisio Masia, i tre obiettori che avevano iniziato nove giorni fa nel carcere militare di Gaeta, dal quale sono stati trasferiti ieri, uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni in cui devono scontare la pena di 16 mesi.

In seguito alla loro decisione i tre erano stati denunciati per disobbedienza e rinchiusi in isolamento. Ora hanno ottenuto il primo obiettivo del loro digiuno, cioè la possibilità di parlare con l'avvocato, ma hanno deciso di proseguirlo perché sia assicurato anche un trattamento più umano, soprattutto per quello che riguarda la corrispondenza e i colloqui (finora hanno potuto ricevere e scrivere lettere in gran parte censurate e vedere i parenti stretti un'ora al mese) e perché il Parlamento dia assicurazioni sul suo interessamento alla situazione delle carceri militari, riguardo sia ai detenuti, sia agli agenti di custodia.

Il procuratore militare, dopo l'interrogatorio, ha dichiarato di non aver ancora deciso il rinvio a giudizio per il reato di disobbedienza e che la concessione della libertà provvisoria ad Ezio Rossato dipende in gran parte dal ministero della Difesa. Rossato si era visto, indirettamente, riconosciuto come obiettore di coscienza dal tribunale amministrativo regionale del Lazio al quale aveva presentato ricorso contro la decisione del ministero di respingere la sua domanda di obiezione. Ora l'apposita commissione dovrà esaminare la domanda.

Per quanto riguarda l'intervento del Parlamento, la lega degli obiettori di coscienza (LOC) ha chiesto l'intervento personale del presidente della Camera Pertini, grazie al cui impegno fu possibile, nel 1972, far approvare la legge sull'obiezione di coscienza. Stamane una decina di militanti radicali, fra cui il segretario della LOC, Roberto Cicciomessere, hanno manifestato davanti al Celio in appoggio alle richieste dei tre obiettori.

Gazzetta del Popolo